

Omelia nella memoria della Madonna di Lourdes

Massa Santuario dei Quercioli – 11 febbraio 2022

Ef 2, 4-10, Lc 1, 39-55

Carissimi fratelli, carissime sorelle,

1. Facciamo memoria di un avvenimento avvenuto l'11 febbraio 1858: sono passati molti anni, ma il raggio di luce di quell'evento continua ad illuminare la nostra vita e il nostro cammino. Ai piedi dei Pirenei, nella cittadina di Lourdes, una ragazza di quattordici anni, di nome Bernardette, si reca lungo il fiume Gave per raccogliere un po' di legna. Sente un rumore, alza la testa verso la grotta e vede "una signora vestita di bianco" che si presenta come "l'Immacolata Concezione" e invita alla preghiera e alla conversione. Quell'apparizione fu la prima di una serie che ebbe termine il 16 luglio.

Nonostante l'opposizione delle autorità civili, un numero sempre maggiore di persone iniziò a frequentare quel luogo. Così Lourdes diventerà meta di pellegrinaggi, luogo di preghiera e di consolazione per molti, in particolare per i malati e i tribolati per i più diversi motivi: il 'miracolo' di Lourdes è la grazia di accogliere la misericordia di Dio attraverso la protezione materna di Maria, salute dei malati.

Lourdes ci dona questo prezioso insegnamento: ci aiuta a comprendere che l'amore di Dio giunge a noi attraverso Cristo Gesù, nato da Maria, la giovane donna che si è resa disponibile alla volontà di Dio ed è diventata la madre del Signore Gesù. Riascoltiamo le parole dell'apostolo Paolo: Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati (...), ci ha fatto rivivere con Cristo", ci ha risuscitati, ci ha salvati per grazia. Questo misterioso disegno di amore di Dio si è compiuto nella storia umana con l'ascolto obbediente di Maria che ha creduto nella parola del Signore.

2. La pagina del Vangelo, con il racconto della visita di Maria alla cugina Elisabetta, ci parla della missione di Maria che non solo accoglie la volontà di Dio, ma subito si rende disponibile per donare l'amore di Dio ai fratelli e alle sorelle. Maria visita Elisabetta: è un segno della visita di Dio al suo popolo. Maria porta a Elisabetta il Figlio unigenito del Padre, fatto uomo nel suo seno. Come Maria ha visitato Elisabetta, così visita tutti noi. Visitare non vuol dire solo andare a trovare qualcuno: ha un significato più profondo, dice il prendersi cura, il farsi carico. Maria visita Elisabetta aiutandola con la sua presenza e soprattutto rallegrandola portando la presenza stessa di Gesù. Con la visita di Maria, in quella casa è entrato Gesù: ecco la gioia di Elisabetta, ecco l'esultanza di colui che sta per nascere dal grembo di Elisabetta. La benedizione del Signore si fa manifesta attraverso la presenza di Maria, la consolazione di Dio è donata grazie all'opera di Maria. Così sia anche per tutti noi che la invochiamo come ausiliatrice, consolatrice, soccorritrice.

3. Sullo sfondo della visita di Maria ad Elisabetta, accogliamo l'invito della Giornata mondiale del malato che ha questo tema: "Siate misericordiosi, come il Padre vostro

è misericordioso (Lc 6,36). Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità”. Trent’anni fa fu san Giovanni Paolo II a istituire la Giornata Mondiale del Malato, per sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie cattoliche e la società civile all’attenzione verso i malati e verso quanti se ne prendono cura. Papa Francesco ci invita ad essere riconoscenti al Signore per il cammino di attenzione e di cura compiuto in questi anni nelle Chiese particolari del mondo intero. Molti passi avanti sono stati fatti, ma molta strada rimane ancora da percorrere, dice il Santo Padre, per assicurare a tutti i malati, anche nei luoghi e nelle situazioni di maggiore povertà.

4. Papa Francesco ci ricorda il desiderio di Gesù, anzi il suo comando: “siate misericordiosi come il Padre vostro”. Ricordiamo che abbiamo un Padre misericordioso, ricordiamo che dobbiamo sempre volgere lo sguardo a Dio “ricco di misericordia”, come afferma san Paolo. Volgiamo lo sguardo a Gesù, il testimone sommo dell’amore misericordioso del Padre. Gesù manifesta il suo amore verso tutti, con una predilezione particolare verso i poveri, verso i malati: il Vangelo ci narra i molti incontri di Gesù con persone affette da diverse malattie. Volgiamo anche noi lo sguardo verso i malati, i sofferenti, verso chi è solo. Volgiamo anche lo sguardo verso chi ha a cuore i più deboli, verso gli operatori sanitari, verso le tante persone che si curano dei fratelli e delle sorelle.

5. Cari fratelli e care sorelle, all’intercessione di Maria, salute degli infermi, affidiamo tutti i malati e le loro famiglie perché possano trovare consolazione e fiducia. Preghiamo per tutti gli operatori sanitari affinché siano ricchi di umanità. Preghiamo perché il cammino di fede e di carità di Maria, Madre del Signore Gesù e Madre nostra, sia il cammino della nostra Chiesa diocesana che sta per celebrare la festa dei duecento anni della sua fondazione. Non scoraggiamoci per le difficoltà che fanno parte della vita, ma rivolgiamo il nostro sguardo alla Vergine Maria, sapendo di trovare sempre in Lei la grazia della consolazione del Signore. E doniamo questa consolazione ai fratelli e alle sorelle con la nostra parola di conforto, con la nostra mano che accompagna, con la nostra amicizia e con la nostra preghiera. Amen.

+ Gianni Ambrosio